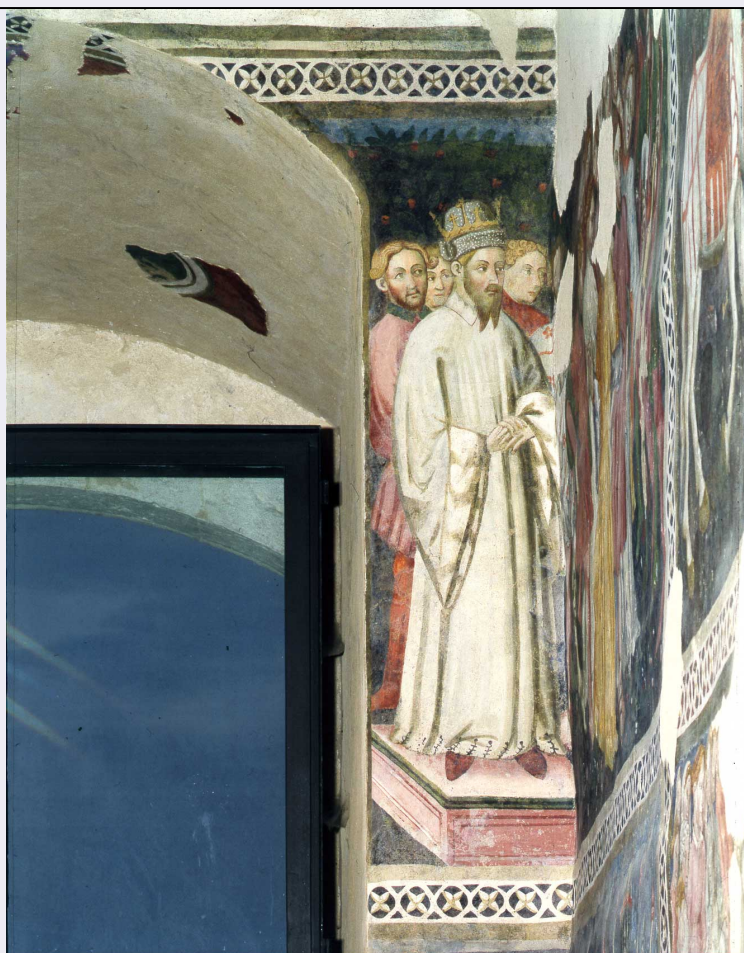


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	15
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato dx finestra, parete ovest; lato nord I scena

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoletto
PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
STCS - Indicazioni specifiche	In questo affresco, tre figure presentano dei foglietti di carta sul petto: figura dell'imperatore, la figura del giovane che danza a sinistra e la dama che danza con il viso di profilo (COO.BE.C, Memorie di cantiere)
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi dell'affresco che si apre sul lato ovest e che occupa lo spazio a destra della finestra della parete ovest che continua sulla parete nord del registro superiore. La narrazione della scena inizia proprio dallo spazio a destra della finestra, dove la figura centrale, un sovrano coronato in piedi su di un piedistallo decorato e una folla di astanti dietro di lui, assistono alla folla di danzatori gremita di dame e di cavalieri riccamente abbigliati accompagnati dalla musica di tre musicisti, che suonano delle trombe e delle zampogne e che sono disposti a destra. Tra i danzatori, spicca in primo piano, una donna acefala. La scena si svolge nella stessa ambientazione del giardino fiorito della scena precedente. L'affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente

**DESS - Indicazioni sul
soggetto**

PERSONAGGI: sovrano (?). FIGURE MASCHILI: cavalieri; musicisti. FIGURE FEMMINILI: dame. STRUMENTI MUSICALI: tromba; zampogna. OGGETTI: corona; piedistallo. VEGETAZIONE. FIORI. ABBIGLIAMENTO.

NSC - Notizie storico-critiche

Per la Benazzi, trattasi dell'affresco che raffigura le "Scene di danza e musica", (1997, p. 32; op.cit., p. 46, fig.13). Fin dal 1997, proprio con la Benazzi, si è cominciata a fornire una lettura iconografica degli affreschi spoletini, tuttavia, la stessa ammise la non facile interpretazione della narrazione, nello scioglierne il significato degli episodi e soprattutto la mancata rintracciabilità della fonte d'ispirazione letteraria non nota. Tuttavia, ella stessa affermò, che il pittore o i pittori che lavorarono al ciclo "rappresenti eventi in chiave simbolica, facendosi prendere dalla illustrazione di episodi fissati nel fluire della vita e descritti sullo sfondo di città, castelli, luoghi naturali" (ivi, p.32). Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica, avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) e al contempo, attribuì l'esecuzione dell'affresco "Scena della danza", agli aiuti della bottega del Maestro della Dormitorio di Terni. Aiuti che non sono, tuttavia, i citati Maestro Grafico e Maestro Sintetico ma altri, probabilmente "minori". Fratini, osservò, infatti, che la figura (op. cit. pg. 265) della fanciulla, posizionata all'estrema destra del gruppo che presenta una veste chiara con un motivo floreale "con la testa reclinata e lo sguardo rivolto verso lo spettatore, ...mostra caratteri differenti", rispetto a quelli osservati già nel ciclo, da qui l'individuazione di altri possibili esecutori. Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poichè afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Ultima opera napoletana dell'autore risalente al 1339-41 e forse terminata a Firenze, è un poema in ottave di dodici libri secondo il modello classico, ispirato alla Tebaide di Stazio che narra le gesta di Teseo contro le Amazzoni e la città di Tebe. La vicenda, tuttavia più importante tratta una storia d'amore che vede coinvolti due amici, Arcita e Palemone che si invaghiscono della stessa donna, l'amazzone Emilia e per lei si sfideranno a duello; Arcita, vincitore ma colpito a morte, cederà l'amata all'amico. L'opera che non può considerarsi un vero e proprio poema epico, può essere invece considerata come mirabile esempio dell'enciclopedismo boccacciano per la vasta conoscenza del mondo e di miti classici. La De Luca suppone la stretta aderenza del soggetto classico trasposto, tuttavia nel mondo cortese e feudale delle scene

della Camera pinta, diretta emanazione della cultura napoletana neofeudale della corte angioina, alimentata dai rapporti diretti con Avignone, di cui il committente, il Tomacelli, ne era stato a stretto contatto e che aveva portato con sé a Spoleto. La coincidenza "sorprendente" a detta della De Luca, tra alcuni episodi del Teseide è riscontrabile tra le scene dell'ambiente nord della Camera, disposte sui due registri superiore e inferiore, in particolare negli episodi che narrano la storia di Emila, Palemone e Arcita dal libro terzo fino al dodicesimo. Il pittore, secondo la De Luca, ha voluto concentrarsi, a differenza di altri che hanno riprodotto l'episodio, "l'esatta trasposizione del testo boccacciano". (De Luca, op. cit. pp. 83-91). Per la De Luca, trattasi della "Festa all'aperto", la cui presenza del sovrano con la barba a "forfecchina", Teseo, lo distingue identificandolo anche nella settima scena; un'altra presenza, la dama acefala in primo piano con la veste color ocre, induce la De Luca ad identificarla con Emilia, la dama ritratta nella scena precedente (196838-13). Secondo la lettura iconografica della De Luca, la scena si riferisce al fatto che narra che Arcita, dopo aver ottenuto la grazia da Teseo per intercessione dell'amico Piritoo, viene rilasciato a patto ch

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
FTAD - Data	1997
FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN019.jpg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Galassi, Chiara
FTAD - Data	2016
FTAE - Ente proprietario	SBAP PG
FTAC - Collocazione	SBAP PG
FTAN - Codice identificativo	SBAPPGN196838-20.jpg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBH - Sigla per citazione	00002812

BIBN - V., pp., nn.	p. 32; p. 46, fig. 13
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Fratini, Corrado
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00002815
BIBN - V., pp., nn.	pp. 263; 265
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Luca, Silvia
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	00002813
BIBN - V., pp., nn.	pp. 71-72; pp. 77-78; pp. 91-92
BIBI - V., tavv., figg.	p. 158, fig. 11

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Galassi, Chiara
RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado

AN - ANNOTAZIONI

viene rilasciato a patto che non torni più ad Atene, pena la sua decapitazione. Arcita, tuttavia, non avendo trovato conforto per non essersi liberato dal ricordo di Emilia, ritorna alla corte di Teseo sotto mentite spoglie con il nome di Penteo. Secondo la ricostruzione storica, Arcita potrebbe essere, tuttavia, riconosciuto nell'uomo dalla capigliatura bionda e barbuto a sinistra e alle spalle del sovrano, vestito di un colletto verde, di una tunica rosa con una calzamaglia rossa. Questa fisionomia secondo la De Luca, permette di identificarlo con Arcita, poiché lo avvicina verosimilmente al cavaliere presso la fontana che compare nella scena successiva (op.cit., pp. 91-92). Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di

OSS - Osservazioni

Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO. BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.